



Abstract

interventi al corso

Archivi fotografici: gestione e conservazione

Corso “Archivi fotografici: gestione e conservazione”

ICPAL 07- 11 e 21-25 Giugno 2010

Aspetti del biodeterioramento. La diagnostica.

Donatella Matè, Maria Carla Sclocchi, Elena Ruschioni - ICPAL

I documenti fotografici, come del resto tutto il patrimonio culturale, sono continuamente sottoposti al rischio di processi degradativi. Le fotografie sono manufatti complessi stratigrafici i cui componenti (emulsioni, leganti, adesivi, vernici, pigmenti, coloranti di natura organica e inorganica) costituiscono una potenziale fonte di nutrimento per organismi biologici in grado di determinare danni irreversibili. Cellulosa e amido di origine vegetale ma anche albumina e gelatina di natura proteica, nonché plastiche e plastificanti, possono rappresentare substrati appetibili per numerosi “biodeteriogeni”. La colonizzazione e l’attecchimento di questi agenti dannosi dipendono dalle condizioni dell’ambiente circostante che, se non idoneo, può favorirne lo sviluppo; in tal modo questi organismi possono arrecare danni sia di natura estetica che strutturale. I danni strutturali operano appunto nella struttura dei materiali comportando quasi sempre processi di decomposizione o disgregazione degli stessi, mentre i danni estetici consistono soprattutto in cambiamenti dovuti ad alterazioni cromatiche.

La stabilità nel tempo delle fotografie dipende da fattori interni ed esterni; quelli interni hanno origine dai materiali costitutivi (instabilità dei supporti, componenti, leganti, colori, coloranti, inchiostri, pigmenti, ecc.) e dai residui dei vari trattamenti chimici di sviluppo, fissaggio, ecc. I fattori esterni sono rappresentati soprattutto dalla presenza di carica microbica nell’aria, da valori termoigrometrici ambientali non idonei ($UR > 65\%$ - $T > 20^{\circ}C$), da scarsa ventilazione, da assenza di interventi di spolveratura periodica, da strumenti di conservazione inadeguati, da una illuminazione non corretta, da incuria e mancanza di ispezioni.

I principali biodeteriogeni possono raggiungere i beni attraverso l’aerosol atmosferico, la polvere depositata, i materiali contaminati. L’aria, che è il principale mezzo di dispersione e trasporto degli inquinanti biologici, è un veicolo di materia particolata (polveri e goccioline), carica di varie forme vitali come pollini, batteri, lieviti, spore, uova di insetti. Le sostanze basilari del materiale fotografico sono attaccabili in vario modo da diversi biodeteriogeni, ognuno dei quali predilige i costituenti in base alle loro necessità metaboliche. Per questo non è facile fare una schematica distinzione del danno soprattutto perché è rarissimo che si riscontri l’attacco di un singolo agente biologico su un materiale così composito. Il danno spesso è il risultato di una concertazione di vari agenti che operano simultaneamente o in diversi momenti, costituendo ognuno terreno favorevole per la crescita di un altro. Solo un’attenta osservazione, una conoscenza della problematica e della diagnostica possono permettere di riconoscere il danno e l’agente deteriorante al fine di intervenire con mezzi adeguati.

Per quanto riguarda i microrganismi essi sono in grado di danneggiare i supporti e lo strato fotosensibile delle fotografie. L’attenzione è rivolta soprattutto all’azione da parte dei funghi (i batteri hanno bisogno di una quantità di acqua presente sui supporti molto superiore rispetto ai funghi) in grado di provocare danni estetici che si evidenziano con la produzione di macchie di diversa forma, dimensione e colorazione che possono diffondere nel substrato. I materiali

fotografici più biosuscettibili ai funghi sono la gelatina dell'emulsione, l'albumina e le componenti cartacee, in quanto materiali organici e igroscopici.



Oltre ai microrganismi numerose specie di insetti sono in grado di danneggiare in maniera irreparabile questa tipologia di documento; il tipo di danno varia molto in rapporto alla specie. Fori, gallerie, erosioni più o meno estese, imbrattamenti dovute a deiezioni sono le tipologie di danno più facilmente riscontrabili sul materiale fotografico e sono caratteristiche del tipo di insetto che le ha prodotte.



Anche i roditori, al fine di reperire materiali per la costruzione dei nidi, possono arrecare danni anche di grave entità alle fotografie.

Bibliografia di riferimento

- Adamo M., Cesareo U., Matè D., Ruschioni E., “La conservazione del patrimonio fotografico. Valutazione del danno provocato dall’insetto *Blaptica dubia*”, *Kermes*, 73, Anno XXII, 2009, pp.51-66
- Adamo M., M. De Francesco, D. Matè, E. Ruschioni, M.C. Sclocchi, “Valutazione degli effetti dell’irraggiamento γ sulla stabilità cromatica di stampe fotografiche”, in “Lo Stato dell’Arte 7”, Congresso Nazionale IGIIC, Napoli, Castel dell’Ovo, 8-10 Ottobre 2009, pp. 365-372.
- Adamo M., U. Cesareo, D. Matè, E. Ruschioni, “Tipologie di danni da insetti blattoidei su materiali fotografici, archivistici e librari. Problematiche legate infestazioni”, in “Lo Stato dell’Arte 6” 2-4 Ottobre 2008, Spoleto, Nardini, Firenze, 2008, pp.419-426.
- Basilone C., M.C. Sclocchi, D. Matè, “Effetti dell’azoto atmosferico nella disinfezione di stampe fotografiche”, in “Biologi Italiani”, Organo Ufficiale dell’Ordine Nazionale dei Biologi, anno XXXV, 5, 2005, pp.20-26.
- Del Giudice F., D. Matè, M.C. Sclocchi, A. Laudisa, “L’archivio storico della Banca di Roma. Indagine sulle alterazioni biologiche e sulle misure di restauro conservativo di alcune stampe alla gelatina-bromuro d’argento”, in “AFT”, rivista di Archivio Fotografico Toscano, N. 43, 2006, pp. 3-12.
- Delia F., Caravaca M.M., Matè D., Mocerì S., Primangeli C., Primangeli L., Sclocchi M.C., Storace M.S., Turco S., “Riordinamento, Catalogazione, Diagnostica, Conservazione, Restauro e Digitalizzazione della serie fotografica Italia-Roma dell’archivio dell’ICCROM” su Atti del Convegno IGIIC “Lo Stato dell’Arte 6”, Spoleto 2-4 Ottobre 2008, pp. 479-486.
- Matè D., Pasquariello G., Sclocchi M.C., Soluri R., “Conservazione preventiva del patrimonio fotografico: metodologie di indagine e scheda diagnostica informatizzata” in Atti del Convegno “Lo Stato dell’Arte 5”, Cremona 11-13 Ottobre 2007, pp. 363-373.
- Matè D., Damiano E., “I documenti fotografici dell’Archivio dell’ENTE EUR. Indagini diagnostiche per lo studio del biodeterioramento”, in “AFT”, rivista di Archivio Fotografico Toscano, N. 46, Dicembre 2007, pp. 3-17.
- Matè D., Residori L., Ruschioni E., “I documenti fotografici: problematiche relative al deterioramento entomologico e alla gestione degli infestanti”, *I Beni Culturali*, Anno XVII, n°1, 2009, pp.37-46.
- Matè D., Sclocchi M.C., “Le atmosfere modificate nella lotta ai micro funghi responsabili dei danni al patrimonio fotografico”, in “Igiene alimenti - Disinfestazione & Igiene ambientale” Luglio/Agosto 2004, pp. 35-40.
- Matè D., M.C. Sclocchi “Danni estetici prodotti da microfunghi su carte fotografiche b/n ottenute con procedimenti argentici. Aspetti della conservazione preventiva”, in “*Kermes*”, anno XVII, n. 55, Luglio-Settembre 2004, pp. 57-63.
- Matè D., M.C. Sclocchi, O. Maggi, “Utilizzo del SEM per la ricerca di microfunghi su lastre di vetro alla gelatina dell’Archivio dell’Ente EUR (A.C.S)”, in “Microscopia elettronica a scansione e microanalisi”, (a cura di F. Pinzari), *Scienza & Ricerca per i beni culturali*, Gangemi Editore, 2008, pp. 73-78.
- Sclocchi M.C., Matè D., Pasquariello G., “Le collezioni fotografiche storiche: biodeterioramento e conservazione preventiva” in *Biologia e Archeobiologia nei Beni Culturali*, Como, 2006, pp. 177-191.
- Sclocchi M.C., Matè D., “Tracciato di scheda per l’analisi dello stato di conservazione del documento fotografico” in “La cultura fotografica in Italia oggi”, *Italia Grafiche* 2007, atti della giornata di studio svoltasi a Prato il 17 Febbraio 2006, pp. 121-123.

Fotografia: come, quando, perché restaurare BNFI, Barbara Cattaneo

Nell'ottica della conoscenza e della conservazione dei fondi fotografici, gli aspetti chimici, fisici e biologici del deterioramento devono essere riconosciuti e analizzati. Una prima analisi visiva può precludere ad indagini scientifiche, essenzialmente mirate a predisporre il corretto condizionamento del materiale o l'eventuale intervento di restauro, senza comunque dimenticarne possibili usi catalografici o di ricerca storica e artistica. Occorre dunque instaurare la collaborazione circolare tra archivisti, bibliotecari, studiosi e il personale scientifico, tra i quali vanno inclusi i restauratori, in modo da utilizzare ogni aspetto della conoscenza del materiale per adempiere alla conservazione. Sebbene il trattamento di restauro venga spesso considerato come ultima istanza, le operazioni di pulitura, messa in sicurezza e stabilizzazione del materiale fotografico fanno parte dell'intervento di restauro conservativo e dovrebbero essere effettuate sempre, come primi passi del trattamento del fondo. Occorre inoltre sottolineare come il restauratore debba essere una figura con una solida preparazione scientifica, esperto della cultura materiale, dotato di sensibilità, esperienza e, aspetto imprescindibile, di abilità manuale.



La predisposizione di un piano di rischio delle collezioni, di misure di prevenzione e conservazione e la progettazione del restauro diventano passi funzionali non solo alla tutela, ma anche alla valorizzazione: gli oggetti sani o risanati possono essere fruiti, studiati e diffusi (si pensi alla digitalizzazione).

Il riconoscimento dei danni e dei fenomeni del degrado è con tutta probabilità il processo preliminare a tutti questi passi. La fotografia, è di fatto un oggetto di una certa fragilità intrinseca ed è costantemente minacciata da contaminanti e cattive condizioni di conservazione. In sintesi, le



fotografie possono soffrire di degrado chimico per via della reattività metallica, biologico per via delle componenti organiche, mentre il degrado fisico si lega alla loro natura stratificata. Sebbene la coscienza del rischio deterioramento si manifesti già nelle misure adottate dai fotografi delle origini atte a contrastarlo, la fotografia è stata oggetto di perfezionamento costante, non solo tramite la ricerca di nuove tecniche fotografiche, dell'espressione del colore, dello sviluppo industriale di un prodotto commerciale affidabile e vendibile, ma soprattutto come sistema da rendere stabile e permanente. L'impegno delle cattedre di "Chimica Fotografica" presenti in alcuni paesi europei già nell'Ottocento e la ricerca industriale nel Novecento hanno contribuito a sviluppare le attuali pratiche di conservazione preventiva e di restauro conservativo. Le università e le industrie sono oggi affiancate da

istituti dedicati, come per esempio l'Image Permanence Institute di Rochester, nonché dagli enti nazionali di ricerca, come CNR, OPD, ICPAL, ISCR, o ancora, a livello europeo, dall'Institut National du Patrimoine parigino, dove è prevista, oltre alla ricerca specifica, la didattica del restauro fotografico.

FINALITA' E ASPETTI DELLA CONSERVAZIONE PREVENTIVA

Daniela Palazzi, ICCD – Aerofototeca Nazionale, Roma
Luciana Rossi, Museo Nazionale Preistorico Etnografico “Luigi Pigorini”, Roma

Questa lezione affronta la tematica della conservazione preventiva. In essa vengono illustrati i concetti base su cui si fonda la disciplina, partendo dal suo recepimento nel D.L. 42 del 22 gennaio 2004, Codice dei Beni Culturali, che definisce, all'Art. 29: “Per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto”
Finalità della conservazione preventiva è il rallentamento dei fenomeni di degrado dei materiali per garantire la loro trasmissione al futuro. Questa finalità viene perseguita intervenendo sulle cause di deterioramento del materiale attraverso la rimozione e/o la minimizzazione degli agenti di rischio chimici, fisici e biologici.

Al fine di fornire strumenti per conservare nelle condizioni ottimali un archivio fotografico e gestire il rischio da eventi catastrofici, verranno illustrati i seguenti argomenti:

L'ambiente di conservazione, valutato dal punto di vista urbanistico, architettonico e nella sua collocazione all'interno dell'edificio.

Definizione dei parametri microclimatici e commento dei loro effetti sul materiale oggetto di tutela.

Definizione di inquinamento e commento del suo effetti sul materiale oggetto di tutela.

Un esempio reale di monitoraggio microclimatico

La conservazione in ambiente freddo

Indicazioni su arredi, contenitori ed illuminazione

Cenni di sicurezza e gestione del rischio in occasione di eventi catastrofici

Bibliografia:

A cura di M.G. Plossi, A. Zappalà : Libri e Documenti – Le scienze per la Conservazione ed il Restauro, Biblioteca Statale Isontina, 2007

L. Residori: Fotografie – Materiali fotografici, processi e tecniche, degradazione, analisi e diagnosi, Ed. Il Prato, 2009

L. Gasparini, S. Berselli: L'archivio fotografico. Manuale per la conservazione e la gestione della fotografia antica e moderna , Ed. Zanichelli, 2000

D. Matè, L. Rossi in: Materiali Fotografici. Biodeterioramento, Conservazione preventiva e Restauro, a cura di D. Matè, M.C. Sclocchi, G. Pasquariello, B. Cattaneo, Ed. ICPAL, in corso di stampa

D. Palazzi, E.J. Shepherd, C. Cacace in: Materiali Fotografici. Biodeterioramento, Conservazione preventiva e Restauro, a cura di D. Matè, M.C. Sclocchi, G. Pasquariello, B. Cattaneo, Ed. ICPAL, in corso di stampa

J.M. Reilly, Care and identification of 19th century photographic prints, Kodak publications, 1986

M. F. Boemi, D. Palazzi, E. J. Shepherd C. Cacace B. Zampetti , Atti del convegno Lu.Be.C., Segretariato Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2008

B. Lavedrine, A guide to the preventive conservation of photograph collections, Getty Conservation Institute, 2003

D. Matè, L. Residori, in Chimica e biologia applicate alla conservazione degli archivi, MBCA, Archivi di Stato, 2002

Sitografia

Image Permanence Institute: www.imagepermanenceinstitute.org

Aardenburg Imaging : www.aardenburg-imaging.com

American Institute for Conservation – Conservation on line: <http://cool.conservation-us.org/>

ICCROM – María Mata Caravaca, 31/05/2010

SINTESI DELL'INTERVENTO

L'intervento inizierà con una descrizione dell'Archivio dell'ICCROM di cui la collezione fotografica è parte integrante. Quindi si descriverà la collezione (numero di pezzi, supporto, tecniche fotografiche) ed il progetto di catalogazione e digitalizzazione iniziato nel 1998. Particolare enfasi sarà data all'indagine a scopo conservativo realizzata nel 2002 che servì a identificare le tipologie di materiale, supporti, formati, stato di conservazione e condizionamento. Lo scopo di quest'indagine era quello di pianificare il lavoro, stabilire delle priorità d'intervento, e proporre un piano d'azione a corto, medio e lungo termine.

Si parlerà anche del progetto fotografico interdisciplinare svoltosi all'Archivio dell'ICCROM fra il 2006 e 2007. Questo progetto aveva come obiettivo la partecipazione in forma coordinata di competenze specialistiche diverse per la gestione e conservazione delle fotografie.

Per ultimo si menzionerà il progetto InterPARES (The International Research on Permanent Authentic Records in Electronic Systems), di cui l'Archivio dell'ICCROM è un case-study.

Bibliografia

M. MATA CARAVACA – M.C. UGINET, *All'ICCROM una banca dati per le immagini*, in: "Kermes. Arte e tecnica del restauro", Vol. 13 (2000) 40, pp. 33-39.

M. MATA CARAVACA, *An image database at ICCROM: Second stage*, in: "Electronic imaging & the visual arts: the foremost European electronic imaging events in the visual arts. EVA 2002 Florence conference, training and workshop, 18-22 March 2002: proceedings", Cappellini, Vito (ed.); Bologna, Pitagora Editrice, 2002, p. 185-191.

Sitografia

Archivio e collezione fotografica dell'ICCROM:

http://www.iccrom.org/eng/02info_en/02_02archive_en.shtml

Interdisciplinary project for the conservation of a photographic collection / Progetto interdisciplinare per la conservazione delle raccolte fotografiche, in International Conference on Museums, Libraries and Archives Online: MICHAEL Service and other International Initiatives, 4-5 December 2006, Roma. Poster session on National and International Digitisation Projects concerning Cultural Heritage, *Poster 35*:

<http://www.minervaeurope.org/events/michael/postersession06120405.html>

Progetto InterPARES: <http://www.interpares.org>

LE COLLEZIONI FOTOGRAFICHE DI PALAZZO BRASCHI

Le collezioni dell'Archivio Fotografico Comunale di Roma comprendono una raccolta storica di notevole importanza che testimonia la nascita e l'evoluzione dell'arte fotografica a Roma dal 1845 alla fine del secolo, avente per tema principalmente la veduta ed il ritratto in un'epoca in cui la tecnica fotografica a Roma in particolare raggiunse livelli di elevata qualità, e una sezione moderna che descrive prevalentemente l'assetto urbanistico assunto dalla città nel corso del XX secolo.

La consistenza dei fondi è di circa ventitremila positivi: dagherrotipi, ferrotipi, carte salate e albuminate, stampe al carbone e alla gelatina bromuro d'argento, oltre a numerose fotoincisioni. Sono conservati poi circa cinquantamila negativi su lastra in vetro al collodio ed alla gelatina bromuro d'argento (nei formati dal 9x12 al 21x27 e oltre) e su pellicola piana.

Già dalla fondazione del Museo di Roma all'ex Pastificio Pantanella, nel 1930, si raccolsero documentazioni riferite principalmente agli interventi urbanistici realizzati nella capitale dal 1870 al 1930 circa. Si tratta delle fotografie e dei relativi negativi su lastra in vetro eseguite per conto della Commissione Archeologica Comunale durante i lavori di attuazione del Piano Regolatore del 1883, e della serie in tre album commissionata dal Genio Civile ai Fratelli D'Alessandri nel 1887 in occasione della costruzione degli argini del Tevere. Si andavano poi raccogliendo negli anni 1930- 40 numerose serie di fotografie sulle demolizioni e le trasformazioni del tessuto urbano operate in epoca fascista.

Un grande impulso all'accrescimento delle collezioni fotografiche venne fornito nel 1953 in occasione della mostra "La fotografia a Roma dal 1840 al 1915", allestita un anno dopo il trasferimento del Museo di Roma nell'attuale sede di palazzo Braschi. L'esposizione raccoglieva oltre tremila esemplari di antiche fotografie per lo più appartenenti a privati prestatori o istituzioni pubbliche che aprirono per l'occasione i loro archivi e le loro biblioteche. Al termine dell'esposizione molte delle opere prestate entrarono a far parte stabilmente dell'Archivio Fotografico Comunale, come le preziose carte salate e albumine di Giacomo Caneva, Tommaso Cuccioni, James Anderson, Robert MacPherson, i fratelli D'Alessandri o Gioachino Altobelli e Pompeo Molins. L'importanza, dal punto di vista storico- fotografico, di questa parte della collezione consiste nel contributo che essa può fornire alla migliore definizione di quel processo che portò ad un avvicendamento fra la precedente produzione grafica e quella fotografica nella divulgazione delle immagini di veduta dei più rinomati luoghi antichi e moderni di Roma e dei suoi dintorni.

Dalla sua fondazione in poi l'Archivio Fotografico Comunale ha sempre più incrementato le proprie collezioni acquisendo sia singole opere che interi fondi. Due in particolare, quello dell'archeologo John Henry Parker e del fotografo Gustavo Eugenio Chauffourier, testimoniano come negli anni 1860-80 la fotografia riuscì ad affermarsi sia nel campo degli studi archeologici e storico-artistici, che in quello della veduta. Di oltre tremila lastre è il fondo del fotografo Riccardo Bettini, dal 1908 ritrattista della famiglia reale, di personaggi del mondo politico italiano e della società romana.

Data la varietà del materiale conservato, la vasta collezione permette anche altri percorsi di ricerca, che vanno dallo studio delle problematiche artistiche legate alla fotografia ottocentesca, alla ricostruzione dell'attività dei più noti studi fotografi operanti a Roma fra Ottocento e Novecento, all'analisi delle tecniche ed allo studio dei problemi di conservazione e restauro del materiale fotografico.

Questo settore in particolare vede l'Archivio Fotografico Comunale molto impegnato. Nell'annesso laboratorio della carta vengono eseguite, secondo le più moderne metodologie, operazioni di manutenzione e conservazione frutto anche di scambi e confronti con istituzioni nazionali e internazionali come l' ICCD- Gabinetto Fotografico Nazionale o l'Atelier de la Conservation de la Ville de Paris.

Tutto il prezioso materiale è conservato all'interno di cassettiere ed armadi metallici in ambienti sottoposti a controllo climatico, contenuto in buste, scatole e passe-partout in carta o cartone non acido idoneo alla conservazione.

Questa attenta metodologia ha portato ad un notevole incremento della politica di acquisizioni, agevolando le donazioni e le vendite da parte di privati collezionisti o degli stessi fotografi.

Sono entrate così a far parte dell'Istituto anche immagini che hanno consentito di proseguire fino ai nostri giorni le principali tematiche della raccolta antica. Di particolare interesse per i cambiamenti socio-culturali e del tessuto cittadino che hanno riguardato Roma nella seconda metà del XX secolo, sono gli oltre sedicimila negativi, provini a contatto e stampe del fotografo Nello Ciampi che per più di trent'anni, dal 1930 al 1960 circa, è stato redattore della rivista *Capitolium* e le circa duemila fotografie, pellicole e diapositive raccolte per i suoi studi dall'urbanista Italo Insolera.

E' recente l'acquisto della collezione appartenuta al giornalista, letterato e storico della fotografia Silvio Negro composta di oltre ottomila esemplari: numerose antiche e preziose immagini di veduta e ritratto, ma anche fotografie di agenzia relative alla sua attività per il *Corriere della Sera*. Con l'acquisto delle opere appartenute a Valerio Cianfarani, archeologo e storico della fotografia legato da grande amicizia a Silvio Negro, si sono riunite stabilmente le loro collezioni. Da ultimo è pervenuta all'Archivio Fotografico Comunale la donazione di oltre duemila immagini del fondo Romolo Vaselli, costruttore edilizio attivo a Roma, ma anche in altre città italiane nonché in Africa, dai primi del Novecento al 1960.

All'attività conservativa si è affiancato negli anni un lavoro di studio, ricerca e divulgazione che ha avuto come risultato l'allestimento di numerose mostre e la redazione di varie pubblicazioni.

Nel 1987 si realizzò la mostra *Pittori fotografi a Roma. 1845 – 1870* che intese fare il punto sullo stato degli studi sulla fotografia storica romana; nel 1989, in occasione del centocinquantenario dell'invenzione della fotografia, venne pubblicato il catalogo della raccolta delle fotografie di John Henry Parker e nel 2002 è stato pubblicato il volume *Scenari della memoria. Roma nella fotografia 1850-1900*. Altre mostre sono state poi il frutto di collaborazioni internazionali che hanno portato selezioni di opere dell'Archivio Fotografico Comunale al Musée Carnavalet di Parigi nel 1999, e al Festival Internazionale della Fotografia di Mosca nel 2004. In collaborazione con l'Atelier de la Conservation de la Photographie de la Ville de Paris è stata realizzata la mostra *Roma 1850. Il circolo dei pittori fotografi del Caffè Greco*, allestita nel 2003 ai Musei Capitolini e l'anno successivo al Centre de la Photographie Contemporaine di Parigi, che esponeva la parte più antica e preziosa della collezione dell'Archivio Fotografico Comunale insieme a opere provenienti dalla Bibliothèque Nationale di Parigi o dal Museo d'Orsay. Nel 2007 e 2009 sono stati pubblicati i primi due volumi del fondo sulle Demolizioni degli anni Trenta a Roma relativi all'isolamento dei fori di Augusto, Traiano, Cesare e Nerva e alla costruzione di via dell'Impero.

Bibliografia:

L.Cavazzi - A. Margiotta - S.Tozzi, *Pittori fotografi a Roma. 1845 – 1870*, Roma 1987; *Un inglese a Roma. La raccolta Parker nell'Archivio Fotografico Comunale*, Roma 1989; *La fotografia a Roma nel XIX secolo. La Veduta, il Ritratto, l'Archeologia*, atti del convegno

Roma 12 e 13 dicembre 1989, Roma 1991; A. Margiotta – S. Tozzi, *Roma nel XIX secolo. Fotografie 1852 – 1890*, Roma – Parigi 1999; A. Margiotta - M.G. Massafra, *Un percorso fotografico a Palazzo Braschi 1870 – 1987*, Roma 2002; e R. Leone - F. Pirani - M.E. Tittoni - S. Tozzi (a cura di), *Il Museo di Roma racconta la città*, catalogo della mostra, Roma 2002; M. E. Tittoni – A. Margiotta, *Scenari della memoria. Roma nella fotografia 1850-1900*, Milano 2002; A. Cartier- Bresson – A. Margiotta, *Roma 1850. Il circolo dei pittori fotografi del Caffè Greco*, Milano 2003; R. Leone – A. Margiotta - F. Betti- A. Maria D'Amelio (a cura di), *Fori Imperiali. Demolizioni e scavi. Fotografie 1924/1940*, Milano 2007 e R. Leone - A. Margiotta - F. Betti- A. Maria D'Amelio (a cura di), *Via dell'Impero. Demolizioni e scavi. Fotografie 1930/1943*, Milano 2009

Sito internet: www.museodiroma.it

Anita Margiotta



DIDASCALIE IMMAGINI:

- 1) Giacomo Caneva, Tempio di Vesta a piazza Bocca della Verità, 1847 dat., carta salata
- 2) Fotografo non identificato, piazza e basilica di San Pietro, fotografia con Publicetur del 1853, carta salata
- 3) Antonio e Paolo Francesco D'Alessandri, Sponda sinistra del Tevere prima della costruzione degli argini: porto di Ripagrande, 1887, albumina
- 4) Nello Ciampi, Edicola a via Veneto, 1955 circa, gelatina bromuro d'argento

Archivi fotografici: gestione e conservazione
intervento del 25 giugno

Rosario Petrosino

Il MuDiF – Museo Didattico della Fotografia

L'intervento vuole presentare l'esperienza singolare della costituzione del Museo Didattico della Fotografia di Nocera Inferiore (Salerno).

Il MUDIF prende forma e si consolida all'interno delle esperienze di promozione dell'Associazione Culturale IL DIDRAMMO, impegnata dal 1999 a preservare la "memoria" attraverso il recupero delle testimonianze fotografiche. In realtà abbiamo occupato uno spazio totalmente vuoto, certamente in Campania, e che in questi anni è venuto a presentarsi e qualificarsi per la qualità del lavoro di recupero e di conservazione del patrimonio fotografico gradualmente acquisito, per lascito, donazione, deposito o acquisto diretto.

Il nostro non è un archivio molto grande, con le ultimissime acquisizioni conta circa 80mila fototipi che vanno dalla metà del 1800 fino ai giorni nostri. Un patrimonio che dal 2008 -con il riconoscimento da parte della Giunta regionale della Campania dello status di museo di interesse regionale- vede il Mudif in prima linea nel recupero, conservazione e restauro dei fototipi, nell'attività di ricerca e di formazione con le università campane di riferimento (Federico II e Suor Orsola Benincasa di Napoli, Università di Salerno) con le quali sono state stipulate apposite intese.

Il patrimonio di immagini del museo -in costante arricchimento- documenta la storia civile, economica ed industriale, gli sviluppi e i mutamenti urbani e rurali, le evoluzioni e trasformazioni sociali, del territorio campano e non solo.

É costituito soprattutto da immagini appartenenti a quel patrimonio fotografico, definito -erroneamente e con superficialità- minore, che documenta, nell'arco degli anni, il complesso rapporto tra cultura, architettura, economia, ambiente.

Del recupero di questo materiale "vivo", "parlante", "critico", di cui è ricca la nostra regione, il MUDIF ne ha fatto la sua mission per conservarlo, catalogarlo, analizzarlo e renderlo fruibile.

R.P.

